CORRIERE.IT – 18 OTTOBRE 2018, 11:01

«Per qualcuno era solo una drogata». Lo struggente addio a Madelyn commuove la Rete

La storia di Madelyn Ellen Linsenmeir, 30 anni, madre single, uccisa dalla dipendenza dagli oppioidi. L'addio della famiglia e il messaggio a tutti coloro che hanno una dipendenza: «Sappiate che ogni respiro è un nuovo inizio».

di Annalisa Grandi

Madelyn Ellen Linsenmeir aveva solo 30 anni, ed era una bellissima madre single. Una giovane donna, nata a Burlington, Virginia, che per anni aveva combattuto contro la dipendenza della droga. Quella droga che alla fine l'ha uccisa. La sua famiglia ha deciso di ricordarla con un messaggio struggente, che in poche ore è rimbalzato su numerosi siti ed è diventato virale.

«La nostra amata Madelyn Ellen Linsenmeir è morta domenica, 7 ottobre. Per anni abbiamo temuto che la sua dipendenza l'avrebbe uccisa - si legge - Siamo felici che quando è morta fosse al sicuro con la sua famiglia. Madelyn era un'artista, e aveva una voce così bella che le persone si fermavano per strada. Faceva parte dei FolKids del Vermont, ha girato il mondo, ha visitato la Russia e la Thailandia. Amava sciare e ha vinto delle medaglie di nuoto. Quando aveva 16 anni a una festa ha provato per la prima volta OxyContin (ovvero l'ossicodone, un oppioide usato come antidolorifico che agisce sul sistema nervoso in modo simile a eroina e oppio) e così ha iniziato una relazione con gli oppiacei che avrebbero dominato il resto della sua vita».

«È impossibile - si legge ancora - raccontare una persona in un necrologio, soprattutto qualcuno di cui la vita sia stata in gran parte definita dalla tossicodipendenza. Per alcuni, Maddie era solo una drogata. Hanno visto la sua dipendenza e hanno smesso di vedere lei. Ma Maddie era divertente, coraggiosa e resiliente. Ha fatto amicizia con poliziotti, assistenti sociali, medici, che l'hanno sostenuta e hanno creduto in lei fino alla fine. Era una madre, una sorella e una figlia adorata, e essere amati da lei era un dono. Amava la sua famiglia e il mondo, e soprattutto suo figlio Ayden, nato nel 2014. Ogni pomeriggio lo portava a fare una passeggiata. Gli cantava le canzoni, lo coccolava. Dopo la sua nascita Maddie ha provato a uscire dal tunnel, ma ci è ricaduta e alla fine ha perso la custodia di suo figlio. Una perdita per lei insopportabile».

«Per 12 giorni quest'estate è stata a casa, era sobria, in quei 12 giorni abbiamo creduto che avrebbe superato il suo problema. Ci abbiamo creduto fino al momento in cui ha esalato l'ultimo respiro. Eppure noi avremmo pagato qualsiasi cifra per riaverla indietro. Ma la sua dipendenza l'ha uccisa». E poi, il messaggio finale: «Se stai lottando contro una dipendenza, sappi che ogni respiro è un nuovo inizio. Centinaia di famiglie che hanno perso i loro cari fanno il tifo per voi. Tutti siamo convinti che ce la possiate fare, che non sia mai troppo tardi. Se invece hai letto questo messaggio con pregiudizio, sappi che la dipendenza è una malattia, non una scelta o una debolezza. Ed è possibile che qualcuno che conosci la stia affrontando, e abbia bisogno del tuo sostegno. Se invece lavori in ospedale, nelle cliniche o nei tribunali, e

tratti queste persone con rispetto, ti siamo grati. Se invece li disprezzi o li tratti come ladri, ti consigliamo di cambiare lavoro. Siamo felici che ora Maddie sia libera dalla guerra che la perseguitava. Avremmo dato qualsiasi cosa perché potesse sperimentare la libertà anche nella vita».